Atto Primo Scena I.
Creusa. Enea. Acate. Choro de Troiani. Ascanio.
Armi armi armi Enea armi armi
Armi armi armi Enea armi armi
Diam' all' armi all' armi
Armi armi armi Enea Diam' all' armi Diam' all' armi armi
Armi armi armi Enea Diam' all' armi Diam' all' armi armi
Armi armi armi
Tutti con radoppio

armi all' ar - mi
armi all' ar - mi
Dam' all' ar - mi
Dam' all' ar - mi
Dam' all' ar - mi
Dam' all' ar - mi
Greuso.
adag.°
Enea Enea Enea
non c'è più tempo di
stabilir sperando su la

morte e da pe- ri- glio! di me non parlo no se'l figlio, e 'l

Padre non son forti ca- tene per ratte- nerti o' Enea che valera' Cre-

usa o' pre- garte o' piangente se il titolo di moglie alle viscere

tue trova la strada per singioz- zarti le sue angosce al core ti prego

non partir ma' con quest'armi difendi Anchise Ascanio e tua Consorte dal

ferro dall' in- cendio e dalla mor- - te

Enea

Cre usa

ardon le mura l'alta Città ch'in Asia fu Re- gina ha' uo- tato di sangue ogni sua

uena per empirla di fiamme e tu uuoi ch'io defraudi del mio sangue la

Patria e che non uada l'anima mia con l'altre accumulata a' insignirsi di gloria

ad eternar il Lume a' sua memoria!

non uadan scompagnate delle ferite

mie tra mici pe- rigli queste Cubliche Stragi le spade Greche inebriate ho-

mai del sangue del mio Ré. Di Priamo il Grande con un sorso del mio sian

testimoni veri ch'il sangue del Vassallo verso mo- rendo gl'ultimi tri-

buti all'ombra coro- nata del suo Rege e si- gno- re e che la fedel-

tà d'un alma ardita non è tenuta a più se dà la vita Doue more orà

L'armi' il Padron' inno - cente se non muor anch' il seruo egl'è fello - ne

se recisa la testa un membro uiue contro natura ei ui - ue cor dè

Sudditi è il Re spento il Re nostro portento è il mio respir mia uita è un mostro

uiuer doppo il mio Re caduto in guerra è un calcarlo se - polto, e di scettro fora:

stier serbar la fede ch'io salui il core ad ubedir nemici ch'io serbi i

senti ad adu- lar chi hò in odio, ch'ad un Greco un Troian presti seruaggio! ah

che la serui- tù troppo è difforme e di rimpetto à lei la morte è bella

per dispetto di- rà la gente Achea seppe mo- rir ma non seruir Ene- a

Ascanio

Padre ferma i passi, e l'armi non lasciar questa Maggione

non sò dirti altra ra- gione non do- ueui gene- rarmi se uoleui

abbando- narmi.

Rit.

E ma- melle di mia Madre l'alimento m'han presta to

Se la vita mi donasti caro Padre dolce, e pi- o se ffigliolo ti son
io questo nome solo il dirti uaglia, lasso, a intene- rir- ti

Rit.º ut s.ª

Se perir dourà pur anco questa picciola ani- met- ta inno cente
e pallidetta prenderà se tu la uedi da te gl'ultimi con- ge- di.

Rit.º ut s.ª

Acate

Nell'anima d'Enea contrastano l'angoscie io non sò qual affetto pre-

valerà tra' tanti ò la Patria in incendio ò il figlio in pian- - ti ma pur

se il figlio more il grand'Enea puol gene- rar ancora che le Lacrime al fine non

pon ricupe- - rar Città perduta ne più rifabri- car Patria cadu- ta.

Enea

Ascanio unico figlio punto non dubitar queste ruine stans al

Tempij di glorie illustri con l'onta de ne- mici e sul fiume cor-

rente del loro sangue alziamo un nobil ponte che ci conduca ove non giunge o-

blio Dimostriamo al Desti- no che se la nostra spada al Ciel non giunge gior-

narsi con l'oro delle stelle ella mille starrà del sangue Achivo e Pi-

ropi e Rubini ingem- marsi et arricchir- si hor dunque o con il

nostro, ò col nemico sangue ammorziamo l'incendio e questo nome col far di chi ci in-

vidia agro go- uerno al valore Troian sia giorno eter- no necessitiamo i

posteri a' sacrari congiunti i bronzi e spezzati i marmi combat-

tiam dispe- rati che nel fin della uita, e della speme trionfere- mo, ò mori-

remo insieme.

cada inuen- di caro della Patria commun l'inclito nome e un golfo di sangue

navighi la vittoria de ne- mici nei cadaueri nostri inciampi il vinci-

tore e cada al fi- ne ne saprà mai distinguere la morte tra chi

vince ò per- de vantaggio al- cuno del ferro hostil sopra le punte acute

lor cerchiamo la morte ò la salu- te.

Il Choro risponde armi armi, come s.a

Scena Seconda.

Anchise. Ascanio.

Anchise.

Vanneggiante fanciullo oue corre il tuo piè senza con- siglio!

Il tuo passo bambin uacilla an- cora, e tu col graue pondo del ferro a gl'anni

tuoi mente conforme uai disfidando in faccie quel destin uio- lente che col semplice sguardo d'Stella incrude- lita in un is- tante ucciderà tua ui- ta.

Ascanio. Son figliolo d'Enea e suo solo ni- pote ò grande Anchise se non adopro il ferro in sì gran tempo se mi mostro co- dardo la Patria istessa mi di- rà bas- tardo.

Attacca
Sub.° il Ritornello, che segue.

Ritorn.º

Pesa sì questo ferro ch'alzar io non lo posso e a pena il mouo ma se la

terra mi uedrà ca-dere senza la spada in mano non potrà creder mai ch'io sia troia

Stille l'acqua non acuisse il ferro ma lo guasta e irrugi- nisce.
Anchise
Tuo Padre si com mise di riti- rarti et inuo- car i numi
mentene Ascanio vieni deponi questo ferro ne rida la fortuna che
contro la sua forza voglia un Infante adoperar la arma.

Scena Terza.

Pirro, Cassandra, Corebo.

Cassandra

Non perdonate al tempio! e dagl'istessi altari con sacrilega ar-

dir levate a' forza una Vergine orante! e lo com- porti o' Cielo e non sfa-

cegi chi il ritenuar gli degni alle tarde vendette fomenta la tirannide, e con-

cede e vita e Regno a chi a gli Dei non crede!

Pirro

Temeraria Don-

zella nelle man d'chi uince, in seruitù di chi trionfa ardisci tracciar in-

giurie et ingiurie prir parole.

Cassandra.

Barbaro credi tu che le ca-

tene e l'imminente morte a Cassandra Troiana figlia d'un Regna-

tor se ben estinto tolgano la virtù turbino il core? se mi torrai la vita

trionfe- rai d'una incarnata polue e all'alto suo principio l'alma mia condu-

rai e d'un semi- fu mi leue- rai

Pirro

Non è troppo lon-tana quella morte che sprezzi un colpo un colpo solo cauerà me d'im-paccio e te di duolo

Corebo

Fermati traditor volgi quel ferro nel esecrando tuo perfido seno e lo uibra, e lo adopra in tua difesa contro à colpi miei

Pirro

E chi è costui che prouoca il mio sdegno e uuol nobili-

dur-

far la sua ruina sotto l'armata man d'un trionfante! Cembalo.

Risponde la mia spada saran parole i colpi e fu morendo

quale sia mia ragione intenderai

Combattimento

Da Capo

Oreste.

Hò vinto hò trion- fato e così vadan l'anime ne- belle e ne lor proprij danni siano essempij d'infamia i rei tiranni mà qual fiacchezza noua mette i miei sentimenti in abbandono! ecco il sangue ò Cassandra io son fe- ri- to ò dispie- tato amor mentre guer- reggi e alla mia sposa io dono liber- tade il sangue m'esce e la mia

priuo la uerdeam, e l'honor mi tengon uiuo. Cassand. Ah quest'è

dunque il Prencipe Corebo che uersa da più piaghe della uita che fugge i

caldi riui! Corebo Corebo io fui ma 'l sangue che mi esce dalle

uene, sorine Co- rebo al nume- ro dell' ombre ò Cassandra Cas-

sandra a Troia uenni per te sola e diedi il mio spirto in ba- lia

de tuoi begl'occhi cercai piacerti con gl'ossequi e fedi l'anima inamo-
rata, scabello al piè di tue grandezze lor trono su la via degl'amori l'in-
ciampo della morte e sotto gl'orien- ti de tuoi lumi vitali hanno i miei
giorni un glori- oso oc- caso in faccia all'alba mia pura e fio- rita
tra - monta la mia vi- ta.
Cantando.
Spera e rinfranca il core

Oretto.

O presto conce- duta ma' l'ano troppo tardi suppli- cata

man d'uere dol- cezze imbalsa- mata, vieni, vieni all'estremo ufficio

in questa horrenda e miserabil' hora man dolce e chiudi gl'occhi

a chi t'a- do- ra A uorio spiri- toso ala- bastro incarnato spira

Lieto il cor mio mentre in te vede impresso il bel candor della sua fe- de

e l'anima che m'esce dalla bocca e in questa mano esala a' po-
-co a' poco stampa in sentier di neue orme di fo-co
Amici io parto ohime Cassandra e lascio te prend'il tuo
reto Idolo mio l'ultimo detto il mori-bondo Adio

Nel tempio io tornerò i Numi a supplicar altrove andar non sò

Sia guardia mia l'altar e se all'altar morrò vi prego ò Dei le

vittime aggradir de spirti miei

Scena quinta.

Venere. Enea.

Voltate.

Ritorn.º

Homai pon freno all' impeto dell' ira o' gene- roso fi- glio

e l'armi, e gl' ardimenti riserba ad' altri più felici euen- ti.

Ritornello, ut s.ª

4.a
Ne l'historie, ne i Posteri potranno nomi - narti Codar - do se ti diuin Con
siglio e non per tua viltà scampi il peri - glio.
Ritor:
5.a
Oue il morir è certo e non arreca benefitio alla Patria vuol la
legge dell'armi ch'il proprio sangue il Capitan ris - parmi.
Enea.
O Venere ò felice mia Cara geni - trice se m'im

porì così così risolu- to è l'mio fuggir co' tuoi commandi assoluto.

Patria l'adir non langue ecco la vita e'l sangue sacrar a te volevo il

petto mio ma' la Reli- gion m'obliga a' Di- o

Di mia fè, di mio zelo sij testi- monio ò Cielo e tu Madre, e tu Diva at-

testa al So- le ch'io fuggo astretto dalle tue paro- le.

Spada che sei tinta di sangue sostile conserua queste macchie segno di de-

coro nverba queste stille y im- pronto d'honore habbi inini pur

Sempre dell' amor mio uerso le Patrie mura gl'insanguinati e nobili si-

gilli Carat- terizza in te la mia fortuna dell'arsa Troia i sangui-

nosi anarama Scampo sopra di te sempre destino d'as- pra tragedia

Delle mie sven- ture ha' voluto la sorte sopra l'acciaio tuo

historì - ar della mia Patria i mali sarai creduta spada e pur sei

Libro in cui la turba Greca scrive col sangue suo le proprie morti Ferro

ferro fe- lice che ferirti, e spazzerti le viscere ne- miche ma' che de-

siro ò Dei ferro ferro infe- lice già' stromento guerriero

Scena Sesta

Enea. Anchise. Ascanio. Creusa.

Enea

Andianne ó Genitor figlio Consorte cediam il campo all' impeto de Cieli. Disarmiam le speranze nella sempre fuga della salute ripo- niam la fede fatal necessi- tà così richiede.

Anchise

Va' figlio Enea vanne va' ni-pote me lasciate alle morti

morte e la sventura ne ritarda il destino i colpi suoi

ovunque an- diamo ei ci so- urasta e giunge ahò se morir brami

fidati di na- tura e della sorte pur troppo altrove troverai la

morte ma ch'io figlio te Padre lasci in arbi- trio de nemici i- rati per

che tra' Greche squadre dentro al tuo sangue anneghi i proprij fiati non è pie-

31
Ahime ru- ine
Enea
Adaggiati o mio Padre sopra gl'homeri
miei tu figlio prendi la mia destra Creusa tu mi segui voi
Servi precorrete e ci aspettate al più vi-cino li- do
Creusa
Ohime son morta Anchise Ascanio Enea
Scena Settima
Ecuba. Cassandra.

Cembalo
Alle rui-ne del mio Regno adunque sopra-vivo decrepita?
e son giunta à rispar-mar il pianto testimon trivi al de miei do-
lori onde va' l'alma mia cercando oltre le la-grime il te-
nore di lamen-tarsi mentre in questa notte in un punto perdei
Regno Patria Ma-rito e figli miei
Segue l'Aria.

rann'i uentri delle pregnanti spose uscirann'o gl' Infanti dalle

piaghe materne e non dagl'alui così non nati ancor non saran dalui

e mentre non hauran goduto ancora del uital corso il dolce principio

Sute infanti, e l'anime bam-bine saran co-strette a soffe-

rirne il fi-ne. Mira Catrea ca-duta i tuoi miseri figli

37
la Grecia ha consu- mati dieci anni e cento milla combattenti p celebrar la
festa di bordi le Piram- midi di besta e pur ue ne son tanti che
fanno del va- trago che se le metton p quattrini in capo
Aria
Ogn'un milanta ri- puta- tione e se ne uanta con le persone
ma se l'argento, e l'oro compa- nisce na la riputa- tion l'honor sua-

nisce ma' se l'argento, e l'oro compo- nisce ua la riputation
nor sua- nisce
Ritorn.
Un'altra Stroffa.

Scena nona.

Enea. Ombra di Creusa.

Enea

Deh chi m'insegna Roma Deh chi m'addita la sma-
rrita Consorte torna con dutio passo lor la mia uita tra ferro e
fuoco a' riten- tar la morte o Creusa o Creusa oue t'a-
scondi Negl'abissi o' tra Cieli a' me rispondi Destin Dunque non

sol una usci la mia ignuda però se morta io son

portalo in pace uanne uedono mio e della morta

tua fedel com- pagna porta il nome in de- posi- to nel core la

tua memoria gia uenga ad accarez- zar l'anima mia a' fe

del nostro caro ohime del nostro oh- Dio del nostro ah

conce- dette ch'io possa dirlo o' tene- rezza o' gran- de

del nostro caro figlio raccommando il tesoro il dolce il sol

e prezi- oso pegno a' cui destina il Ciel d'Italia il Regno

e nel nome d'Asca- nio ti lascio che non posso doppo pronunci-

ato questo nome di figlio ch'ogni ama- rezza ogni tor- mento molc

ranza o spi- rata mia luce pasto di Terra senza te!

sien dunque senza tumulo degno l'ossa honorate et

anderanno insieme le ceneri glebee con la tua polue!

Confonde la for- tuna le reli- quie insensate ma Discerne la

gloria i Meriti e'l no- me Terra ignorante oscura i cadaveri in

ascingo i pianti e le versate Lacrime sacrando al loco ove ca-

desti Ti do, e ricevo l'ultimo congedo e senza Moglie e senza

Patria o Dei lascio in arbitrio al caso i passi miei

Addio morta Cirrade Addio spento Ilione Mura atterrate Degra-

dato Regno estinto Priamo conculcati altari mise- rande ru-

43
me all' oblio desti - nate
ecco lungi da voi me stesso invio
Sposa Moglie ama Patria io vado a Dio
Scena Decima.
Ascanio. Acate. Anchise. Enea.
Ascanio.
Non veggo Padre non veggo Madre ohime dove son
Sorge l'Aurora ne torna ancora chi nascere mi fe ch'il

l'acre già mi diè par ch'il cor mio indovine novi disastri ohimè nove r-
-ine

Acate.

Prendi le poma prendi garzon- cello amoroso
e non temer che tosto verrà la Madre il Geni- tor che cerchi.

Ascanio

Pigliati le tue poma che se bambin son io non è però bam-
-bino il genio mio non sarei degno mai d'esser chiamato un huomo

uece di mio Padre a- mato un po- mo

Anchise.

Creusa non si

uede Chea non torna non'è anco adempi- to il numero de

mali ò Cieli auuersi deh non mandate più sventure e guai

che à do- lori d'essi più non habbiamo lacrime e ci resta

un re- siduo di spirto incapa- ce impo- tente a' tolle- rar più ma-

– li se vengo – no dal Ciel nove scia – gure venga un animo

novo a' soppor – tarle questa mia e' troppo stanca ch'ad hor ad

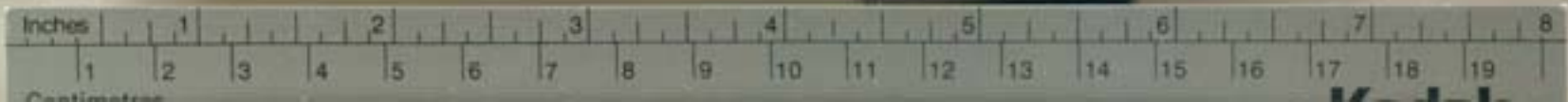
hor il respi – rar mi manca

Enea. Padre la Nuora tua

Figlio tua Madre ca – duta nell'insidie de ne – mici e' giunta al fi

de suoi di infe – li – ci tra' fiamme e fumi e larve l'ombra d

Scena Ultima.
Venere. Fortuna

12
bello di Cesare Impera- dore uedrai l'alta falange del tuo famoso he-
roe del grand'Enea in poco d'hora fuor dell'onda Egea ciò che non può na-
tura può la di uini- tà tosto il uedrai fenderan le sue prore
l'alto mediter- rando mà preueggo hor- ribili tempeste
Io nondimeno tutto farò che saluo ar riuerà il tuo figlio

12
47
al gran Lido Affrican fuor di peri - glio
Venere
Habbia la chioma tua
d'Stellato Diadema ho - nori eter - ni
Ci rigna Sarà sempre
memore e grato a bene- ficio tanto figlio mio caro figlio in-
uito Enea non temer giunto più di noia alcu- na se teco vien pro-
pitia la for- tu- na.
Fine del Primo Atto.

Ballata dell'Armata
Fine dell'Atto P.o